

**IL CASO** *Il botta e risposta tra il quotidiano del Pds e il popolare «menestrello» ha aperto una riflessione nella sinistra musicale*

# Vecchioni: caro Gaber, la libertà non è in pericolo

*«Che errore quelle critiche dell'Unità, ma la reazione è eccessiva: non siamo in stato d'assedio»*

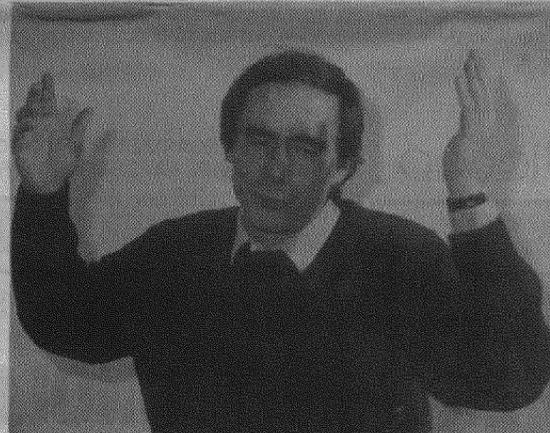
di MARIO LUZZATTO FEGIZ

**«G**MILANO  
aber, non esageriamo. Anche se il professor Canali dalle colonne de "l'Unità" dice che sei finito, non c'è nessuna minaccia alla tua libertà, non c'è stato d'assedio. Ma capisco la tua reazione».

Così Roberto Vecchioni all'indomani della polemica fra Luca Canali, latinista del quotidiano legato al Pds, e Giorgio Gaber, in seguito al debutto dello spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica» (ricco di sberleffi alle retoriche dell'Ulivo), interviene assicurando il collega cantante-teatrante. Canali aveva definito Gaber «menestrello al tramonto», per aver attaccato bersagli facili come il buonsismo e falsa solidarietà, «medio-borghese e salottiere, interessato solo a incrementare le proprie finanze». Accuse mosse da Canali senza aver visto lo spettacolo, ma leggendo il resoconto sui giornali. E Gaber ha replicato dicendo che sentiva minacciata la sua libertà: «E' un'intimidazione. Quest'aria mi preoccupa, sento di non poter più dire ciò che penso».

Il professor Vecchioni aggiunge una frecciatina contro Canali, latinista come lui: «Caro Gaber, tu inviti Canali a vedere il tuo spettacolo, convinto così di

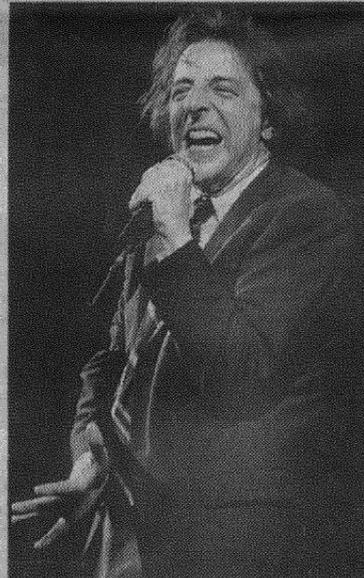
*«Però capisco che soffra, accusato di aver tradito i suoi ideali. Ma quella è solo una voce, la sinistra sta con lui. E' un poeta fuori dal coro. Non un intellettuale come Fo. Combatte contro tutto»*



Roberto Vecchioni. A destra, Giorgio Gaber, criticato per il suo nuovo spettacolo

fargli cambiare idea. E forse ti illudi. Lui fatica anche con Catullo. Nella prefazione alla sua raccolta di traduzioni, classifica il famoso poeta latino come "poeta ad effetto", giudicandolo "estetizzante". Laddove Catullo è il poeta che più d'ogni altro ha saputo cogliere il senso dell'amore disperato».

Ma in sostanza, nella polemica Gaber-Unità, chi



## STELLE IN MOVIMENTO

### Tra mistici, anarchici, ribelli in viaggio da Battiato ai Csi

**C**rollano le ideologie, spariscono i partiti: e anche i musicisti cambiano. Quella galassia è un intreccio mobile. Tutti credevano che Battiato fosse di sinistra solo perché suonava ai festival alternativi. Invece odiava tutto ciò che era massa e credeva nella superiorità dell'individuo. Poi è approdato ad una dimensione mistica. E Paoli? Ex deputato della sinistra indipendente, è scivolato tra i perplessi dell'Ulivo. Mentre Jovanotti, una volta considerato «qualunquista», ha conquistato il successo inneggiando a Che Guevara e a madre Teresa. Cantautori e politica: pianeti mobili in evoluzione. Un caso su tutti: Venditti, etichettato come occhettiano e poi orlandiano. Recentemente è accolto tra i delusi dell'Ulivo ma offre la sua simpatia per Rutelli. Gli anni passano, le idee cambiano. Per tutti. (r. s.)

ha ragione? «Il percorso dell'intellettuale — replica Vecchioni — deve essere libero per definizione. Egli può dire quello che vuole, quando vuole. Come diceva Vittorini "egli non deve

essere il pifferaio di nessuna rivoluzione". Altro errore è quello di giudicare un intellettuale da un momento della sua produzione o da una sezione della sua vita. Perché vi possono es-

sere momenti di contraddizione che servono moltissimo al suo io. Personalmente non trovo in Gaber stanchezze particolari: lui è sempre stato un poeta del minimo e un gran difensore

delle piccole cose nel politico e nel privato. Già parecchi anni fa cantava una summa di tristezze e nostalgie per qualcosa che non si è mai compiuto, per le occasioni perdute dagli

italiani: mai nel coro, sempre all'avanguardia, sempre fuori dagli schemi e sopra le righe. Ma attenzione: non un intellettuale alla Dario Fo, ma uno che combatte battaglie contro tutto e contro tutti».

«In sostanza Gaber — continua Vecchioni — reagisce in maniera comprensibile ma eccessiva ad un'unica voce di dissenso. Capisco la sua tristezza. Ma a fronte di una voce contraria lui continua ad avere la stima e il rispetto del pubblico, della maggior parte degli intellettuali e degli artisti italiani non solo di sinistra».

Ma quel finale dell'editoriale secondo cui Gaber, andando avanti così, sarebbe pronto per scrivere l'inno di Forza Italia? «Probabilmente non allude alla moglie di Gaber (Ombretta Colli, deputato di Forza Italia), ma semplicemente alla vecchia equazione: destra uguale soldi. Almeno spero, se no sarebbe una caduta di gusto terribile».

Ma in sostanza che cos'è la libertà per un artista? «Le regole che uno si dà. Io non mi sono mai vergognato di avere i miei migliori amici nell'area comunista oggi pidiesse. Conosco Walter Veltroni da quando eravamo ragazzi, ai tempi della Fgci (Federazione giovanile comunista). Stare in televisione con queste persone non è, nel mio caso, lasciare il potere, ma essere coerente con quello che sono sempre stato. Stare con l'opposizione è più giovane ed eroico. Ma se la tua parte va al potere che devi fare? Far finta di non conoscerla?».

**IL CASO** *Il botta e risposta tra il quotidiano del Pds e il popolare «menestrello» ha aperto una riflessione nella sinistra musicale*

# Vecchioni: caro Gaber, la libertà non è in pericolo

*«Che errore quelle critiche dell'Unità, ma la reazione è eccessiva: non siamo in stato d'assedio»*

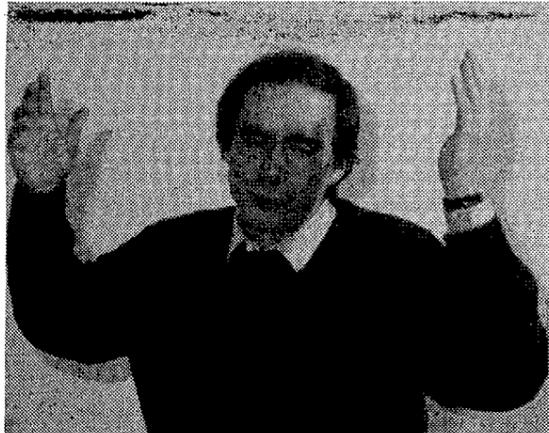
di MARIO LUZZATTO FEGIZ

**G**MILANO  
aber, non esageriamo. Anche se il professor Canali dalle colonne de "l'Unità" dice che sei finito, non c'è nessuna minaccia alla tua libertà, non c'è stato d'assedio. Ma capisco la tua reazione».

Così Roberto Vecchioni all'indomani della polemica fra Luca Canali, latinista del quotidiano legato al Pds, e Giorgio Gaber, in seguito al debutto dello spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica» (ricco di sberleffi alle retoriche dell'Ulivo), interviene assicurando il collega «cantante-teatrante». Canali aveva definito Gaber «menestrello al tramonto», per aver attaccato bersagli facili come il buonsismo e falsa solidarietà, «medio-borghese e salottiere, interessato solo a incrementare le proprie finanze». Accuse mosse da Canali senza aver visto lo spettacolo, ma leggendo il resoconto sui giornali. E Gaber ha replicato dicendo che sentiva minacciata la sua libertà: «E' un'intimidazione. Quest'aria mi preoccupa, sento di non poter più dire ciò che penso».

Il professor Vecchioni aggiunge una frecciatina contro Canali, latinista come lui: «Caro Gaber, tu inviti Canali a vedere il tuo spettacolo, convinto così di

*«Però capisco che soffra, accusato di aver tradito i suoi ideali. Ma quella è solo una voce, la sinistra sta con lui. E' un poeta fuori dal coro. Non un intellettuale come Fo. Combatte contro tutto»*



Roberto Vecchioni. A destra, Giorgio Gaber, criticato per il suo nuovo spettacolo

fargli cambiare idea. E forse ti illudi. Lui fatica anche con Catullo. Nella prefazione alla sua raccolta di traduzioni, classifica il famoso poeta latino come "poeta ad effetto", giudicandolo "estetizzante". Laddove Catullo è il poeta che più d'ogni altro ha saputo cogliere il senso dell'amore disperato».

Ma in sostanza, nella polemica Gaber-Unità, chi

ha ragione? «Il percorso dell'intellettuale — replica Vecchioni — deve essere libero per definizione. Egli può dire quello che vuole, quando vuole. Come diceva Vittorini "egli non deve

essere il pifferaio di nessuna rivoluzione". Altro errore è quello di giudicare un intellettuale da un momento della sua produzione o da una sezione della sua vita. Perché vi possono es-

sere momenti di contraddizione che servono moltissimo al suo io. Personalmente non trovo in Gaber stanchezze particolari: lui è sempre stato un poeta del minimo e un gran difensore

re delle piccole cose nel politico e nel privato. Già parecchi anni fa cantava una summa di tristezze e nostalgie per qualcosa che non si è mai compiuto, per le occasioni perdute dagli

italiani: mai nel coro, sempre all'avanguardia, sempre fuori dagli schemi e sopra le righe. Ma attenzione: non un intellettuale alla Dario Fo, ma uno che combatte battaglie contro tutto e contro tutti».

«In sostanza Gaber — continua Vecchioni — reagisce in maniera comprensibile ma eccessiva ad un'unica voce di dissenso. Capisco la sua tristezza. Ma a fronte di una voce contraria lui continua ad avere la stima e il rispetto del pubblico, della maggior parte degli intellettuali e degli artisti italiani non solo di sinistra».

Ma quel finale dell'editoriale secondo cui Gaber, andando avanti così, sarebbe pronto per scrivere l'Inno di Forza Italia? «Probabilmente non allude alla moglie di Gaber (Ombretta Colli, deputato di Forza Italia), ma semplicemente alla vecchia equazione: destra uguale soldi. Almeno spero, se no sarebbe una caduta di gusto terribile».

Ma in sostanza che cos'è la libertà per un artista? «Le regole che uno si dà. Io non mi sono mai vergognato di avere i miei migliori amici nell'area comunista oggi pidiesse. Conosco Walter Veltroni da quando eravamo ragazzi, ai tempi della Fgci (Federazione giovanile comunista). Stare in televisione con queste persone non è, nel mio caso, lasciare il potere, ma essere coerente con quello che sono sempre stato. Stare con l'opposizione è più giovane ed eroico. Ma se la tua parte va al potere che devi fare? Far finta di non conoscerla?».

**LA GALASSIA DEI CANTAUTORI**

**A SINISTRA COMUNQUE**

Francesco DE GREGORI  
Enzo JANNACCI  
Roberto VECCHIONI  
Eugenio FINARDI  
Luca BARBAROSSA  
Eros RAMAZZOTTI  
LIGABUE

**SINISTRA ANTAGONISTA**  
Pierangelo BERTOLI

**ANARCHICI**  
Fabrizio DE ANDRÉ  
Francesco GUCCINI  
Vasco ROSSI

**ULIVO CATTOLICO**  
Lucio DALLA  
Gianni MORANDI  
Biagio ANTONACCI

**IMPEGNATI DELUSI**  
Antonello VENDITTI  
Gino PAOLI  
Edoardo BENNATO  
Pino DANIELE

**AMBIENTALISTI**  
Gianna NANNINI

**SINISTRA CRITICA**  
Giorgio GABER

**A SINISTRA DEL CENTRO**  
Claudio BAGLIONI

**MODERATI**  
Enrico RUGGERI  
Paolo CONTE  
Angelo BRANDUARDI

**MISTICI**  
Adriano CELENTANO  
Franco BATTIATO

## STELLE IN MOVIMENTO

### Tra mistici, anarchici, ribelli in viaggio da Battiato ai Csi

**C**rollano le ideologie, spariscono i partiti: e anche i musicisti cambiano. Quella galassia è un intreccio mobile. Tutti credevano che Battiato fosse di sinistra solo perché suonava ai festival alternativi. Invece odiava tutto ciò che era massa e credeva nella superiorità dell'individuo. Poi è approdato ad una dimensione mistica. E Paoli? Ex deputato della sinistra indipendente, è scivolato tra i perplessi dell'Ulivo. Mentre Jovanotti, una volta considerato «qualunquista», ha conquistato il successo inneggiando a Che Guevara e a madre Teresa. Cantautori e politica: pianeti mobili in evoluzione. Un caso su tutti: Venditti, etichettato come occhettiano e poi orlandiano. Recentemente è accolto tra i delusi dell'Ulivo ma offre la sua simpatia per Rutelli. Gli anni passano, le idee cambiano. Per tutti. (r. s.)